

A NULVI PAOLO FRESU E CLAUDIO FASOLI

Le melodie del "Time in Jazz" fanno rivivere la fonte sacra di Nuraghe Irru



La fonte sacra di Nuraghe Irru a Nulvi

di Mauro Tedde

► NULVI

C'era il festival "Time in Jazz", c'era il grande Paolo Fresu, c'era Claudio Fasoli, uno dei mostri sacri del jazz italiano e mondiale, c'era uno straordinario Simone Graziano al pianoforte, ma la vera star era lei, in tutto il suo antichissimo splendore: la fonte sacra di Nuraghe Irru. L'area archeologica di Nuraghe Irru forse non vedeva una così numerosa presenza umana da quando, 1500 anni prima di Cristo, le popolazioni nuragiche vi celebravano il culto delle acque o forse

da quando gli eserciti di Roma vi si fermavano per approvvigionarsi del suo prezioso liquido. Sabato scorso il festival curato da Paolo Fresu ha fatto un autentico miracolo ed ha riportato a Irru, nell'assoluta campagna nulvese, centinaia di persone incantate dalla musica dei due grandi musicisti ma soprattutto dalla potenza e dalla bellezza di questo edificio sacro ancora tutto da scoprire e da studiare. Dopo il concerto l'archeologa Nadia Canu responsabile della sede operativa di Perfugas della Soprintendenza archeologica ha infatti illustrato ai parteci-

panti (ma anche a tanti nulvesi che ancora non la avevano mai visitata), con grande professionalità e sensibilità, le peculiarità della stupenda e gigantesca fonte sacra nuragica venuta alla luce alla fine degli anni 80 del 1900.

Il sito è attualmente interessato da un intervento finanziato al Comune di Nulvi attraverso un progetto regionale del programma Lavoras grazie al quale si sta provvedendo oltre alla pulizia dell'intera area e a renderla fruibile ai visitatori anche a nuove operazioni di rilievo e di classificazione dei conci. Nel corso del cantiere che

avrà la durata di otto mesi i tecnici della Soprintendenza provvederanno anche ad una nuova campagna di scavi in una precisa area del sito che potrebbe dare ulteriori indicazioni di studio e, ci si augura, anche nuove scoperte.

Entusiasmo alle stelle per gli amministratori comunali e per il sindaco Antonello Cubaiu perché finalmente si riesce a rendere fruibile e visitabile quello che è considerato vero e proprio tesoro di questa comunità. Ma anche da parte della Soprintendenza che attraverso questi accordi e collaborazioni con gli enti locali sta riuscendo ad intervenire in alcuni importanti siti del vastissimo patrimonio storico e culturale dell'Anglona.